



Foto Lapresse

L'attentato in via D'Amelio a Palermo nel quale fu ucciso il giudice Borsellino

zio di Striscia la notizia: vi si vede la sede della coop «Migliore Palermo» dove una persona promette lavoro e «se sale lui», dice il tipo, consegnando volantini con il ritratto di Faraone, «ci sono più possibilità». Il servizio segue con una «trappola» al candidato, qualcuno gli chiede se la «Migliore» faccio capo a lui e il candidato rassicura: «Sì, sì».

Ieri è stato il momento del contrattacco da parte del candidato rottamatore sostenuto da Renzi, che è uscito dal colloquio chiedendo l'annullamento della competizione in cui è arrivato terzo. «Ho la certezza ha detto - di aver partecipato a una partita inquinata». Le violazioni allo svolgimento democratico delle primarie, ha sostenuto, «sono stati a mio esclusivo danno». E ha rievocato le polemiche che già avevano costellato la gara: «Il sostegno, anche finanziario, del Pd a Rita Borsellino, la decisione di istituire un registro degli immigrati, infine, «qualcuno ha costruito ad arte la torbida storia di un mio coinvolgimento in un presunto voto di scambio».

Dopo l'audizione di Faraone, i tre saggi hanno ripreso l'esame dei verbali già passati al vaglio del comitato delle primarie, chiesto informazioni su alcuni seggi per valutare le denunce presentate in relazione a eventuali brogli. Nell'attesa che i garanti concludessero il loro lavoro sui siti palermitani si susseguivano interventi, fra gli altri quello di Emilio Arcuri, ex assessore di Orlando, che si dichiarava pronto a candidarsi per il centrosinistra. Una discussione, quella dei siti, tanto più inferocita dal fatto che anche il centrodestra è in forte difficoltà: Massimo Costa, promettente 37enne, è passato dagli autonomisti al Pdl (con Udc e Grande Sud), imponendo a Lombardo e agli alleati del Fli l'individuazione in corsa di un altro candidato: Alessandro Aricò. Il soccorso prestato dall'Udc al Pdl siciliano, comunica Casini, avrà «valenza zero sul piano nazionale».

La prima reazione su twitter è quella del vincitore, Ferrandelli: «Ora ricominciamo a costruire il futuro insieme a Palermo». ♦

La Margherita chiede i danni a Lusi: 10 milioni di euro

Tra pochi giorni dovrebbe essere presentata una denuncia per diffamazione. Il risarcimento richiesto sarebbe tra 5 e 10 milioni di euro. Avvocati al lavoro: «Dall'ex tesoriere parole diffamatorie».

GIUSEPPE VITTORI

politica@unita.it

La Margherita ha deciso di procedere per le vie legali contro il suo ex tesoriere Lusi. «Con quelle affermazioni ci ha diffamato, chiederemo un risarcimento milionario». Gli avvocati del partito sono pronti a presentare, nei prossimi giorni, una denuncia per diffamazione. Con una richiesta di danni per 5-10 milioni di euro. È l'ultimo capitolo della vicenda che ha scosso il centrosinistra.

Le parole di Luigi Lusi, indagato a Roma per aver sottratto dalla casse del partito oltre 20 milioni di euro, al quotidiano *Libero* e rilasciate alla trasmissione *Servizio Pubblico* avranno degli ulteriori strascichi giudiziari. I

legali della Margherita depositeranno a giorni una denuncia per diffamazione a carico del senatore. La richiesta risarcitoria varierebbe tra i 5 e i 10 milioni di euro.

La decisione di procedere con una azione civile è stata presa lunedì al termine di un'incontro tra i referenti legali del partito. Gli avvocati Alessandro Diddi e Titta Madia mantengono il riserbo sulla quantificazione del danno. L'intenzione è lasciare ampio margine decisionale al giudice.

Nella trasmissione di Michele Santoro, il senatore ha affermato che la vicenda giudiziaria che lo vede indagato «è una partita molto più grande che fa saltare il centrosinistra. Quando su di me uscirà fuori ulteriore merda che servirà a screditarmi definitivamente non ci sarà più una domanda da porsi. Io eseguo ciò che mi veniva detto e per loro ero affidabile».

In merito alla gestione dei fondi, l'ex tesoriere ha affermato di «aver gestito 214 milioni di euro del partito, e ne ho lasciati 20 in cassa. Facciamo finta che ne abbia presi 7, poi ho pagato 6 milioni di tasse e arriviamo a questi famosi 13 milioni. Ne rimangono altri 181. Dove sono finiti? Li abbiamo usati tutti per pagare il personale e i telefonini?». Parole che hanno spinto i dirigenti della Margherita all'offensiva legale.

Il provvedimento sarà presentato presso il tribunale civile di Roma dal civilista Salvatore Patti. Intanto il gip Simonetta D'Alessandro ha ricevuto la richiesta di convalida del sequestro di 6 immobili e 2 milioni di euro. Il giudice ha 10 giorni di tempo per avallare o meno la richiesta della Procura.

Gli inquirenti non escludono che il parlamentare possa essere convocato a piazzale Clodio per un nuovo interrogatorio. Al momento, risultano indagati anche la moglie del parlamentare, Giovanna Petricone, il cognato Francesco Giuseppe, e la nipote acquisita Micol D'Andrea. Nel registro anche i nomi dei commercialisti Mario Montecchia e Giovanni Sebastio che, secondo l'accusa, avrebbero aiutato Lusi a realizzare «una serie di veri e propri artifici contabili». ♦

IL RICORDO

Il Comune di Milano dedica una piazza a Enrico Berlinguer

La Giunta comunale di Milano ha approvato ieri l'intitolazione di una piazza dedicata a Enrico Berlinguer, leader politico e segretario del Partito Comunista italiano dal 1972 fino al 1984, anno della sua prematura scomparsa. La proposta era già stata avanzata e discussa nei mesi scorsi e ieri è arrivata la decisione finale.

A Enrico Berlinguer viene intitolata una nuova piazza pedonale, frutto di un progetto di riqualificazione urbana, realizzata da poco tra via Savona e via Tolstoj, nella quale è situata una palazzina in stile liberty che ospitava gli uffici della Osram.

Prossimamente la Giunta guidata dal sindaco Giuliano Pisapia intende dedicare le nuove vie e piazze a personalità femminili, non adeguatamente rappresentate nella toponomastica cittadina.